

Dopo l'esposto del responsabile dell'ufficio Ambiente del Comune di Rossano

Liquami e spazzatura nel Trionto Sequestrato l'alveo del torrente

I carabinieri Forestali hanno individuato un rigagnolo di fogna

Benigno Lepera
ROSSANO

Dopo la denuncia pubblica dell'Ufficio Ambiente sul grave stato di inquinamento del fiume Trionto, è giunto puntuale anche il sequestro, da parte dei Carabinieri Forestali della stazione di Rossano, di una vasta area del letto del fiume interessata dall'inquinamento. Contemporaneamente è stata rilevata la presenza di un consistente rigagnolo di liquami di fogna che defluivano in mare. Una vera bomba ecologica che la dice lunga sullo stato di contaminazione che si registra in quel tratto di mare Jonio. Nella mattinata dell'altro ieri, in un'azione congiunta tra i responsabili del settore comunale ambiente e gli uomini dell'Arma della sezione forestale di Rossano sono stati apposti i na-

stri segnaletici di sigillo e relativo atto di sequestro ad un tratto dell'alveo di circa 1.600 metri quadrati di demanio fluviale ricadenti nella zona della contrada Pantano Martucci, zona a rischio idraulico R4 per come previsto nel Piano di Assetto Idrogeologico (Pai) della Regione Calabria.

L'area oggetto di sequestro, così come era emerso dalle fonti comunali nei giorni scorsi, è costituita da un ingente quantitativo di rifiuti pericolosi e amianto, plastici, ferrosi, pneumatici, elettrodomestici, divani, mate-

**L'acqua scura
e maleodorante
finisce
direttamente
nello Ionio**

rassi, carcasse di animali, televisori, inerti ed altro. Una situazione a rischio ambientale che si consuma «in un fiume – si sottolinea da parte del Comune – oggetto di interesse comunitario e tutela paesaggistico-ambientale». Uno stato di cose aggravato ancora di più dalla presenza «di liquami fognari che scorrevano nel letto del fiume verso il mare di cui hanno preso visione gli ufficiali militari presenti». Da qui la constatazione di Pietro Altavilla, responsabile della specifica area dell'Ufficio Ambiente, che ha sottolineato come sia «incredibile che ancora oggi qualcuno afferma che l'inquinamento del mare ha origine sconosciuta». Alla base di quest'ultima fonte di inquinamento Altavilla individua il depuratore di Mirto-Crosia che continuerebbe, secondo quanto rilevato dallo stes-

so «a dare problemi seri alla pubblica salute dei cittadini e danni enormi all'economia turistica del territorio». Ancora il dipendente comunale ritiene che «è dovere dello Stato individuare le responsabilità e far valere la severa normativa del Decreto Legislativo 152/2006. Per quanto ci riguarda – aggiunge – attiveremo, ancora una volta, le autorità competenti, a cominciare dal Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria e denunceremo alla Procura della Repubblica di Castrovillari la criminale gestione di depuratori che attentano alla vita dei cittadini». Con l'occasione sottolinea che ci sarà tolleranza zero e che saranno applicate pene severe nei confronti di coloro che si rendono responsabili di abbandonare i rifiuti fuori dagli appositi cassonetti. ◀